

Rsa, aumentano le rette Sindacati all'attacco «Più 4,10 euro al giorno È inaccettabile»

il Resto del Carlino
Cronaca di Bologna
23 dicembre 2023

La replica di Taruffi (Regione): «Un adeguamento dopo quindici anni
Abbiamo agito per senso di responsabilità, evitando la chiusura dei servizi
Il socio-sanitario messo a dura prova con il Covid e l'aumento dei costi»

di **Donatella Barbetta**

La Regione «ha deciso, in modo unilaterale, di aumentare dal 1° gennaio 2024, di 4,10 euro al giorno le rette a carico di anziani e disabili, ed evidentemente le rispettive famiglie, per tutti coloro che sono ricoverati nelle strutture residenziali, le nostre Case protette per le persone non autosufficienti». Così i sindacati – firmano il documento Spi Cgil, Fnp Cisl, Uil Pensionati e Cgil Cisl e Uil Emilia-Romagna – per i quali si tratta di una «decisione inaccettabile, non condivisa dalle organizzazioni sindacali, che nel confronto con la Regione hanno affermato che l'aumento delle rette a carico dell'utenza era possibile solo se legato alle nuove regole che si stanno discutendo con la Regione stessa sull'accreditamento socio sanitario». Per le sigle sindacali un possibile aumento «avrebbe dovuto essere contenuto e quindi ben al di sotto di quello che la regione ha deliberato, perché le condizioni sociali delle famiglie in questi anni di crisi economica, prezzi energetici alle stelle, inflazione a due cifre, pensioni e stipendi bloccati,

sono peggiorate».

Era «davvero necessario – si chiedono i confederali – procedere in questo modo e dare un colpo alle tasche delle persone ricoverate o delle loro famiglie con un aumento che per gli anziani costa 123 euro al mese senza nessuna garanzia di migliorare la qualità dei servizi? Noi pensiamo assolutamente di no e la Regione se ne assumerà tutta la responsabilità». Cgil, Cisl e Uil avevano proposto di valutare l'introduzione dell'Isee «al fine di graduare un possibile aumento in base alle condizioni economiche degli ospiti ricoverati e delle loro famiglie e delle loro famiglie nel caso compartecipi. Anche questo non è stato preso in considerazione, ma pensiamo che sia necessario riproporre il tema per creare maggiore equità ed evitare fenomeni crescenti di morosità: gli enti locali non hanno nulla da dire sull'aumento delle rette?». Insomma si tratta di una «decisione grave, che mette in discussione il corretto svolgimento del confronto con le organizzazioni sindacali».

Non si fa attendere la replica di Igor Taruffi, assessore regionale al Welfare: «Abbiamo adeguato rette ferme da 15 anni, di fronte a un grave sottofinanziamento nazionale e a costi crescenti che mettevano a forte rischio la tenuta economica di un sistema fondamentale di tutela sociale».

L'assessore va avanti e precisa che «la Regione, nell'ultimo anno e mezzo, ha aumentato le risorse destinate al Fondo regionale per la non autosufficienza di oltre 30 milioni di euro. Fondo regionale che oggi supera i 540 milioni di euro, ossia l'equivalente delle risorse che il Governo mette a disposizione di tutte le Regioni italiane, ma per il nostro territorio solo 60 milioni». Taruffi ricorda anche che «il sistema dei servizi socio-sanitari è stato messo a durissima prova: prima con il Covid, poi con l'aumento dei costi» e che la scelta dell'aumento «non è stata né semplice né indolore», ma è stata compiuta per «non ridurre i servizi, né per quantità, né per qualità» e le rette a carico degli utenti, conclude Taruffi, «in Emilia-Romagna resteranno di molto al di sotto di quelle di tante Regioni a noi confinanti». Fabio Rainieri, vicepresidente dell'Assemblea legislativa ed esponente della Lega, osserva che la Giunta «a Natale non fa regali ad anziani, disabili e alle loro famiglie, ma propina un nuovo salasso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA